

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " 6.00 " 3.00
Si ricevono presso l'Ammin. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina -- prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edifico, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conte corrente della Posta

Il libero pensiero e il XX Settembre

La libertà del pensiero, rappresenta la maggiore conquista dell'uomo col mezzo della ragione, né può paventare che gli oscurantisti in mala fede, perché interessati a combatterla in nome di principi assurdi che vorrebbero eterni, in nome di una verità che essi stessi devono trovare assurda e repugnante.

I nemici del libero pensiero, sono gli amici delle tenebre, e quindi dell'uomo, in quanto egli ha di più sacro ed intangibile.

Infatti se togliete all'uomo la facoltà di pensare, che cosa rimane di lui? Rimane l'automa inferiore al bruto, perché anche questi pensa, benché Bossuet nel suo « Saggio sulla Storia Universale » si sia ingegnato di dimostrare che il bruto altro non possiede che l'istinto cieco che lo guida.

Ma intendiamoci bene: libertà di pensiero non significa già affermazione assoluta di ateismo; anzi essa in fondo non è che un omaggio della creatura intelligente e cosciente all'Infinito, a Dio, dinanzi a cui s'inclinarono tutti i massimi geni dell'umanità, da Scrota a Mazzini.

Buffon ha definito l'uomo un animale religioso, con ciò volendo significare essere innata nell'uomo un'aspirazione indistruttibile verso un ideale di giustizia a cui ricorre, quando su di lui imperversano le sciagure immeritate della vita, quando i tristi ed i perversi lo fan bersaglio di loro ire e calcano del loro piede il suo collo innocente.

... L'imminente Congresso di Roma, nella data memoranda che ricorda la caduta del poter temporale, o a cui sarà rappresentata anche la Federazione Udinese del Libero pensiero, sarà esso unicamente una protesta contro il Papato, in quanto lo si riguarda unicamente quale un'istituzione politica, — oppure esorbitando dai confini del suo mandato, unicamente civile, vorrà ai dogmi della Chiesa opporre il suo di assoluta negazione ateistica?

Sarebbe ciò un errore gravissimo che comprometterebbe inesorabilmente la stessa sua causa di libertà per la quale è naturale e doveroso insorga e combatta, mentre poi alienandosi gli animi dei più, non farebbe infine che rendere il massimo servizio possibile al Vaticano.

La Chiesa di Roma è una istituzione vecchia di secoli, stupendamente bene organizzata e sa mirabilmente valersi degli errori dei suoi avversari.

Libertà, libertà o nient'altro che libertà. Lasciate che ciò neghi la Chiesa, o per legge fatale di cose la sua potenza così man mano si affievolirà. (?)

SANGUE ANCORA!

Due nuovi fatti sono venuti a fanestare la cronaca di questi giorni. — A Castelluzzo, comune di Monte Squillano, a circa 30 chilometri da Trapani, carabinieri e soldati sono venuti a conflitto coi componenti quella lega di contadini.

Parcechi tra questi i feriti, ed un morto. A Sestri Ponente, un delegato ebbe la pessima idea di interrompere in un comizio, mentre la folla plaudiva, il socialista dott. Petrini o di volerlo arrestare. Oppostosi il popolo, ne seguì una colluttazione che ebbe per risultato il ferimento di quattro guardie e di un carabiniere e di sei cittadini, fra cui una donna.

Quando la finiremo con questi fatti di sangue che disonorano la civiltà, e gettano sempre più una sinistra luce su quella istituzione tanto vantata dai bigotti della Monarchia, e si chiama militarismo? — E sono sempre i lavoratori che scontano col loro sangue l'idea sacrosanta che li muove a rivendicare i loro diritti calpestati

Il decreto d'ammistia per i reati comuni e contravvenzioni

Il Re, in occasione della nascita di S. A. R. il principe di Piemonte, ha firmato il seguente decreto di amnistia:

Art. I. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali per le precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto: A) reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa; B) delitti contro la libertà del lavoro; C) delitti di duello preveduti negli art. 237, 238, 239 N. 3, 241 e 244 del codice penale; D) delitti commessi per imprudenza e negligenza per imperizia nell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, purché non ne siano derivata la morte o lesioni personali prevedute nel N. 2 dell'art. 378 del codice penale; E) fatti di logna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non eccede le lire 30; F) reati di diserzione dalle navi mercantili e che sono preveduti negli art. 264 e 280 del codice per la marina mercantile.

Art. II. — E' altresì concessa la amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni prevedute nel codice penale e nel testo unico per la legge di pubblica sicurezza, fatto eccezione per gli ammoniti, delle contravvenzioni.

B) contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

C) contravvenzioni del testo unico delle leggi sul notariato.

D) contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela per l'igiene o della sanità pubblica del 22 dicembre 1888 e successive aggiunte e modificazioni.

E) contravvenzioni prevedute nelle leggi e regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca.

F) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla flossera, nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio del 26 giugno 1887.

G) contravvenzioni agli art. 177 e 180 del codice di commercio.

H) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, della legge sulla fabbricazione e sul commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo e nei relativi regolamenti, purché i contravventori dimostrino entro due mesi da oggi di avere ottemperato agli obblighi ivi prescritti.

I) contravvenzioni prevedute nella legge sulla polizia minoraria del 30 marzo 1893 e contravvenzioni prevedute nell'art. 16 del regolamento.

K) contravvenzioni prevedute nella legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi purché entro quattro mesi da oggi i contravventori dimostrino di avere ottemperato agli obblighi prescritti nella legge medesima.

L) contravvenzioni prevedute nella legge del 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli o nel relativo regolamento.

M) contravvenzioni prevedute nel testo unico della legge per gli infortunati degli operai sul lavoro del 31 gennaio 1904 fatta eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 31 della legge medesima.

N) contravvenzioni prevedute nel regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

O) ogni altra contravvenzione preveduta nei codici, nelle leggi e nei regolamenti, purché le pene ivi stabilite non superino 6 mesi se restrittiva della libertà personale, ovvero milleottocento lire se pecuniaria, oppure una pena restrittiva per la libertà personale ed insieme una pena pecuniaria lo quali nel complesso, convergendo questa ultima a norma di legge, avrobbero una durata non superiore a sei mesi. Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pecuniaria si applicherà l'amnistia purché una sola di esse pene non superi i limiti suddetti.

Art. III. — I marinai ammessi a godere dell'amnistia concessa col presente decreto sono reintegrati nei loro diritti verso la

Cassa degli invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. IV. — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, né i diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva, né ai reati preveduti nelle leggi finanziarie.

E' concessa una diminuzione di pena per un tempo uguale alla durata del carcere preventivo sofferto a tutti i condannati per reati commessi anteriormente al primo gennaio 1890 che si trovino tuttora in espiazione di pena ed ai quali il carcere preventivo non sia stato computato nella sentenza di condanna.

L'indulto si ha come non concesso se nel termine di 5 anni dal giorno in cui il condannato è posto in libertà commetta un nuovo delitto punibile con pena restrittiva della libertà personale. In questo caso il carcere preventivo sofferto che sarebbe stato condonato col presente decreto, si sconta integralmente insieme alla pena incorsa per il nuovo reato.

E' concessa piena amnistia o cessano tutti gli effetti penali dello precedenti condanne per qualsiasi reato commesso nei suddetti Eritrei anteriormente al 1 gennaio 1897.

Mentre attendevano il maschio

La Gazzetta del Popolo di Torino riceveva in data 13 corr.:

« I soci dell'Associazione monarchica liberale progressista di Racconigi, in adunanza straordinaria del 12 corrente mese di settembre, hanno, a voti unanimi e per acclamazione, espresso quanto segue:

1. Per quanto orgogliosi, quali cittadini di Racconigi, della predilezione ambita dell'augusta Casa di Savoia, che si estende a tutto il Piemonte a lei secolarmente devoto, in occasione di così eccezionale importanza com'è questa in cui si attende l'Erede della Corona Sabauda;

rinunziando ad ogni suscettibilità regionale ed a quel lustro, che dal titolo di « Principe di Piemonte », consuetudinario negli Eredi della Corona, potrebbe a noi venire;

come italiani fanno anch'essi fervidi voti affinché al nascente, se sarà un principe, venga conferito quell'unico titolo che storicamente gli spetta di « Principe di Roma », quale alta, solenne affermazione del nostro diritto imprescrittibile sulla Capitale del Regno, proclamata da re Umberto « conquista intangibile ».

2. Di mandare un voto di plauso alle Associazioni monarchiche di Roma per la patriottica e coraggiosa iniziativa da esso presa affinché al futuro figliuolo dei nostri amati sovrani venga imposto il titolo *princeps*, proclamandosi solidali colle medesime.

Racconigi, 14 settembre 1904.

Per il Comitato direttivo

Il presidente: prof. GIUSEPPE RODI.

« I « fervidi voti » non sono stati consultati: la nonna e Pio X non vogliono. Ma si può essere più... solidali colle medesime di quel Comitato direttivo o di quel prof. Giuseppe Rodi!

Hanno saputo anche il nostro *Giornale* londo col manifesto di tre anni fa, per la neonata « regale fanciulla ».

I QUATTIRINI DELLE IMPOSTE

Secondo calcoli recenti ed esatti, di ogni 1670 lire esatte da imposte si spendono:

180 per l'esattore;
50 per la giustizia;
70 per l'amministrazione dell'interno di cui oltre 30 per i carcerati nelle scuole del delitto;

45 per l'istruzione pubblica;
16 per le poste ed i telegrafi;
82 in lavori pubblici;

12 appena per l'incremento della ricchezza, cioè per l'agricoltura, l'industria ed il commercio!

Oltre lo... mariuolerie dei Nasi ed imitatori!

Non si spendono, poi, i denari nelle imposte a fornire: di acqua buona, 1454 Comuni — di fognature, ben 4877 — di medico per i poveri, 600 — di cimitero 336!...

Movimento Piroscalfi della N. G. I. e Veloce (vedi avviso in quarta pagina)

Un boia artista

Lo hanno portato l'altro giorno al cimitero, il vecchio e terribile *Monsieur de Paris*, Luigi Deibler, che ebbe, nel suo corteo, funebre omaggio di grazie femminili, sulla sua fossa ad Auteuil, con l'acqua che pioveva direttamente giù da un cielo torbido e grigiastro, conforto postumo di lagrime mulebri sincere o profumo di fiori sulla bara di zinco gelida e nuda.

Il *Gaulois* dà molti particolari curiosissimi sulla vita del defunto.

Luigi Deibler, oltre essere boia, era artista. Un artista squisitissimo, che aveva anche studiato un nuovo processo per lo smalto multicolore ed era riuscito ad ottenere effetti sorprendenti dai suoi studi e dallo suo ricerche.

Quell'uomo, che, in tuba ed in abito nero, pallido e rigido come un automa, toccava la molia della macchina infame e non rabbriviva al sinistro spricchio della lama omicida che scendeva fulminea fra le scanalature delle travi a troncare un capo ed una esistenza; quell'uomo erculeo forte o violento, che aveva tante volte dovuto lottere contro coloro che si ribellavano disperatamente alla morte; quell'uomo dalle mani corte, grosse, nodose, volgari, dai muscoli d'acciaio, aveva, come artista, delicatezza tenera e semplici.

Egli modellava, con amorosa cura, dopo aver mandato a quel paese una scelerato mortale, certi leggiadri vasi di argilla, istoriati intorno da vaghissime serie di danzatrici.

Egli era un adoratore, un innamorato della bellezza femminile.

Sotto le sue dita, come per incanto, prendevano forme vaghissime le fanciulle danzanti; una, due, tre, dieci, cento: tutte belle, tutte languide, in posture di grazia, con le braccia soavemente ripiegate in arco, morbida, flessibile, leggiadra, in atto di promessa d'invito, di provocazione.

Le sue dita avevano un fremito più forte maneggiando la stecca, che non premendo con forza sopra la molle mortale.

La morte non riusciva a turbare la rigidità implacabile del suo volto e la bellezza dell'arte; forse anche un sogno di gloria accarezzato in segreto, sogno impossibile e profondo, animava i suoi occhi che avevano veduto tanto rosso nell'aria e nella vita, di un lampo di tenerezza ineffabile.

L'uomo terribile diventava fanciullo, allora; e certo, dalla sua anima e dalla sua memoria, mentre dalla creta umida e scura uscivano sotto la paziente e sicura opera della stecca, la leggiadra e vaporosa teoria delle fanciulle danzanti, ben lontani erano i ricordi atroci, le visioni orrende; la creatura umana, viva e forte e puro già in agonia, la folla avida di sangue e di lagrime, la macchina di morte che innalzava sinistramente al cielo le sue travi rosse, la larga lama scintillante, come una ingiuria ed una sfida: tutto il macabro spettacolo di quelle agonie forzate, di quelle scomparse violente dalla vita, era, in quei momenti, lontano lontano dal pensiero dell'artista.

Deibler carnosco, non ha mai avuto nulla di comune con Deibler artista: Deibler in tuba ed in abito nero, immobile sul palco in attesa di compiere l'orrenda opera della giustizia, non ha mai avuto una rassomiglianza, anche lontana, con Deibler modellatore di figure femminili leggiadrissime negli atti di grazia delle loro danze lievi e mute.

La mano che quello figure faceva sorgere dal cumolo informe della creta non era la stessa che apriva senza tremare la busta suggellata di rosso del procuratore della repubblica; *Monsieur de Paris*, prima di abbandonarsi al suo sogno di artista, immergeva la mano omicida in un lavacro purissimo.

Così le donzelle abbandonate alla dolcezza tenera e muta della danza potevano sorridere sempre.

E sorridere poteva anche *Monsieur de Paris*, modellandole, immemore o felice.

Impressioni retrospettive SUL CONCORSO SONZOGNO

La Giuria del Concorso musicale Sonzognò, nell'assegnare il cospicuo premio di lire cinquantamila al giovane maestro francese Gabriele Dupont, autore della *Cabrera*, ha creduto di confortare questo suo decreto con la seguente brevissima relazione: «Dopo la ripetuta udizione delle tre opere ammesse alla pubblica rappresentazione sulle scene del Teatro Lirico di Milano, la Giuria del Concorso Sonzognò si è trovata innanzi a due lavori di reale valore: la *Cabrera* di Gabriele Dupont e il *Manuel Mendez* di Lorenzo Fillias. Nel primo ebbe a riconoscere tutte le qualità volute dal programma di concorso, cioè il pregio del libretto, una musica dettata con semplicità di mezzi e nello stesso tempo corrispondente al progresso raggiunto dall'arte musicale dei nostri giorni, o in ultimo il pieno effetto scenico dell'opera sul pubblico.

«Nel secondo lavoro, il libretto lo si trovò meno riuscito, in quanto alla verità e all'interesse dell'azione; la musica, pur rilovando ricchezza di vena melodica, fervore giovanile e un vivo senso della teatralità, non offre quella condotta sapiente e unitaria dell'altra.

«Entrambi i due giovani presentano i caratteri speciali delle scuole del loro paese rispettivo: ma il Dupont incarna il momento musicale presente, mentre il Fillias, qualche volta, non distolse la sua mente dal passato.

«Quanto al terzo lavoro, il *Domino Azzurro* di Franco da Vozozin, la Commissione apprezzò bensì l'eleganza della forma, ma non riscontrò i requisiti propri alla musica teatrale voluti dal Concorso.

«Ciò premesso, la Commissione, alla unanimità dei presenti manda al Fillias vive felicitazioni per suo spartito — sul quale in parecchi squarci aleggia fervida la genialità rilevante l'oposità — proclama vincitore del premio unico e indivisibile il maestro Gabriele Dupont».

Con il dovuto rispetto agli illustri componenti la Giuria, mi sieno consentite alcune osservazioni.

La Commissione aveva tutto il diritto di non ammettere all'esperimento pubblico l'opera del Fillias, senza obbligo alcuno di giustificare l'esclusione, ma non aveva, secondo me, il diritto, ad esperimento compiuto, di far passare sopra l'opera del Fillias un esame e una critica retroattiva intesa a contendergli una vittoria che il pubblico gli aveva già decretato. La Commissione poteva bensì misurare diligentemente il peso della vittoria del Fillias in paragone dell'altra riportata dal Dupont, o dalla verifica dei due piatti della bilancia far scaturire il proprio verdetto.

Invece la Commissione s'ingegna completamente a questo difficile e penoso esame e si vale dei motivi della sua relazione per proclamare vincitore il Dupont. Eppure sarebbe stato così facile e semplice valutare, secondo la propria coscienza, il successo ottenuto dai due giovani autori o giudicare senz'altro.

Per lo meno — se si voleva intervenire nel giudizio del pubblico e dire quello che il pubblico — sovrano assoluto — non dice mai in teatro — bisognava essere molto circospetti a non cadere in certe affermazioni che potrebbero avere un significato assolutamente contrario a quello che la Commissione ha voluto imprimergli per avvalorare il suo verdetto.

«Entrambi i due giovani — si legge nella relazione — presentano i caratteri speciali delle scuole del loro paese rispettivo; ma il Dupont incarna il momento musicale presente, mentre il Fillias qualche volta non distolse la sua mente dal passato».

Non si poteva scrivere un periodo meno opportuno e riguardoso per l'arte musicale italiana e ci duole e ci sorprende che sotto questo periodo abbiano posta la firma tre illustri musicisti italiani, quali sono il Cilea, il Galli e il Campanini.

L'illusione alle due scuole francese e italiana, dopo il premio decretato al Dupont, ha un significato voluto e preciso: quella di far derivare la vittoria dell'autore francese dalla superiorità della scuola a cui appartiene. Ciò non è giusto né vero; e qualora lo fosse anche non dovovasi mai da giudici italiani, in un concorso musicale internazionale, accettare questa pubblica proclamazione d'inferiorità.

L'omaggio che la Commissione ha voluto forse rendere al Massenet, il più geniale rappresentante odierno della scuola francese, era implicito nella designazione di premio concesso al suo allievo. Non eravi bisogno d'altro. Invero, con quella frase, i giudici italiani, hanno menomato

perfino la loro autorità di giudici. Infatti da quale scuola escono i maestri Cilea e Campanini, e a quale scuola non appartiene tuttora il Galli, professore al Conservatorio di Milano?

Più infelice ancora è l'addebito che si fa al Fillias di «non aver saputo, talvolta, distogliere la sua mente dal passato».

In verità se la Commissione fosse stata interamente composta di giudici tedeschi della più bell'acqua, non credo che sarebbesi giunto a questo eccesso di ascrivere cioè a colpa a un giovane musicista dell'essere, qualche volta, ricordato di essere italiano e di avere atteggiato le idee melodiose, di cui è ricca la sua partitura, alle forme euritmiche dell'architettura musicale latina.

Il merito fatto al Dupont «d'incarnare il momento musicale presente» potrebbe essere volendo, considerato un plagio peggiore di quello compiuto, secondo la Commissione, dal Fillias.

Forse che nel programma di concorso era detto che i compositori concorrenti dovessero rifuggire da ogni gloriosa tradizione del passato e scrivere unicamente sulla falsariga delle scuole ultramontane e specialmente di quella francese capitata dal Massenet?

E se questo è lo scopo o il fine di questi Concorsi, perché allora vengono banditi in Italia, da un editore italiano, in un teatro della nostra penisola?

Edoardo Sonzognò è mecenate troppo nobile e intelligente per non sentire l'assurdità di simili propositi artistici.

Aggiungo altresì che è troppo buon patriota per anteporre alla gloria del suo paese i propri interessi editoriali.

Ciò che la Commissione ha leggermente detto non sminuisce in nessun modo la nobile e munificente impresa del Sonzognò, e lo prova il fatto bello e gentile della commissione data subito al Fillias per una nuova opera — premio questo forse non inferiore a quello delle cinquantamila lire assegnato dalla Commissione al Dupont.

Tocca adesso al Fillias di mostrarsene degno e dimostrare con nuovi fatti che si può essere italiani, avere studiato in Italia, scrivere italianamente e nonostante vincere, anche nel momento musicale presente, le battaglie della scena.

GINO MONALDI

Di male in peggio

Non mi rammento bene dove ho letto, ma mi pare certo nel «Giornale di Sicilia» o nel mese di giugno, che a Spadafora S. Martino sono comparse da un pezzo le febbri malariche in quantità o gravi. Ora io dico che se mancano i mezzi e la possibilità di fare una rapida bonifica, almeno dovrebbero assolutamente impedire che nuove zone malariche, oltre le già esistenti, si formino; altrimenti come arriveremo mai a liberare la nostra penisola da questa piaga se mentre si bonifica da una parte si lascia malarizzare (sit venia verbo) dall'altra? Non è molto tempo che Spadafora S. Martino per la sua posizione sopra una antica spiaggia marittima, per esser privo di terreni paludosi, per la sua ventilazione, per la dolcezza del clima e soprattutto per la sua buon'aria era un ricercato luogo di villeggiatura: ora invece le febbri vi dominano e pare che ciò dipenda da pozze d'acqua stagnante, da cattiva manutenzione delle canalette delle strade ecc. I provvedimenti, si capisce, sono stati promessi dalle superiori autorità, ma quanto a mantenere per ora non so ne ragiona e intanto gli Spadaforesi battono la febbre. Io do loro un buon consiglio. Se essi aspettano che la bonifica del loro suolo (che sarebbe il rimedio più radicale) venga eseguita, non batteranno delle febbri prima di allora! Quel che otterranno di sicuro sarà di avere dal tabacco o dal Comune, a buon mercato o gratis, tabloidi di chinino a sazietà: e con questi saranno mantenuti a bocca dolce. Il guaio è che i tabloidi di chinino non sono d'avvero di effetto sicuro per guarire dalla febbre.

Ma se con quelli non guariscono, vi è un rimedio sicurissimo e ben provato: prendano le pillole «Esanofele» preparate dalla Ditta Bistoni di Milano; ai loro bambini, che non possono prendere le pillole, diano l'«Esanofelina» che è un liquido gustoso: o le febbri spariranno: i sani poi ne prendano a piccole dosi per misura profilattica. E così sarà loro possibile aspettar con più pazienza che alle pozze di acqua e alla sistemazione delle canalette... qualche santo provveda!

AMARO D'UDINE di Domenico De Candido
Vedi avviso in quarta pagina

Cronaca Cittadina

L'astensione!

Quelli del giusto rigor delle leggi del 1898, o i loro legittimi successori, ieri al Consiglio comunale si astennero nella votazione dell'ordine del giorno di protesta per i recenti eccidi di Castelluzzo e di Sestri Ponente.

Ma perché astenersi? Per essere coerenti ai suoi principi ed in armonia con gli organi che l'hanno sostenuta, la minoranza consigliereva doveva votare contro, francamente, alla luce del sole.

La politica dei silenzi e delle astensioni è ormai scoperta anche quella o frusta; può giovare all'individuo specialmente quando non sa cosa rispondere ad un interpellato, o ad una dimostrazione precisa, ma non ad una collettività come sarebbe la minoranza in Consiglio.

L'individuo può trovarsi ad essere tra il sì e il no... di parere contrario, ma l'opposizione deve pur avere un'opinione sopra un determinato argomento.

L'aveva pure la maggioranza del 1899 fatta di alcuni degli stessi e parecchi di simili uomini di quelli che oggi costituiscono la minoranza! L'aveva tanto, che, sulla proposta dei nostri amici di procedere ad un voto per l'amnistia poi condannati dai tribunali militari, rispose solennemente per bocca del sindaco di allora, che bisognava anzi far plauso al giusto rigor delle leggi.

Lo quali leggi poi, erano le sentenze dei suddetti tribunali militari.

Ma la coerenza è sempre bella e molti amici della minoranza, di quelli che sono convinti che anche oggi un po' di Pelloux e un po' di Bava Beccaris, metterebbero a posto ogni cosa, si attendevano un fiero, eroico gesto roazionario dai consiglieri della piccola patria... e non la miserevole astensione!

Almeno qualcuno di lor signori avesse preso la parola per solennizzare la vieta pregiudiziale che il Comune non deve occuparsi di... politica ecc. ecc. ecc.

Non c'è comune ormai che non si occupi di quello che avviene un po' fuori della cinta daziaria. Sarà male, sarà bene, ma è così. Noi diciamo che è bene perché la vita comunale si fonde e si allarga e palpita degli stessi palpiti della grande patria.

E l'unità morale della nazione che si compie.

Ma ieri le rappresentanze comunali dovevano occuparsi di un altro fatto che esce dalla discussione dei bilanci municipali: la nascita del principe ereditario...

E la pregiudiziale non sarebbe andata bene.

Dunque, astensione per i morti e voto per le nascite.

Una Camera di lavoro contraria al Referendum

Vi è in Italia una camera di lavoro contraria al referendum.

Puro impossibile, ma ve n'è una. Una sola, ma c'è.

C'è. E ciò che è sommamente umiliante, è la Camera di lavoro di Udine.

E questa opposizione al referendum attende di esplicarlo quando si tratta del panificio comunale, del calzino a favore del pane quotidiano del povero.

Ecco l'ordine del giorno che la sua Commissione esecutiva votò:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, avvertita che la Giunta Municipale ha deliberato di promuovere un referendum ristretto ai soli padri di famiglia per decidere sulla urgente questione della municipalizzazione del pane, dichiara oziosa tale deliberazione quando l'attuale Amministrazione comunale ebbe il suffragio della maggioranza del corpo elettorale, perché attinse l'idea della municipalizzazione dei pubblici servizi contenuta nel proprio programma;

Chiede che in ogni caso il referendum sia fissato almeno un mese prima, per dar campo alla Camera del lavoro di propagare l'idea della municipalizzazione, e che sia esteso a tutti i cittadini che hanno raggiunto il ventunesimo anno d'età, e non sia invece ristretto a pochi individui, per rendere più facile ai padroni di forno di svolgere la propria azione, in senso contrario alla municipalizzazione.

Come si è detto in altra parte del giornale, la Giunta municipale non si sognò mai di commettere la bestialità di indire, per un tale argomento come è il pane, un comizio ristretto ai capi di famiglia; la sua deliberazione è chiara, è motivata e propone un referendum dal corpo elettorale come insegna la legge.

Ora come mai la Camera di lavoro caddo in un sì grossolano errore tal quale che il *Giornale di Udine*?

Se la Camera di lavoro di Udine crede di arrogarsi il diritto di censurare, e di censurare poi con una forma così poco

conveniente la rappresentanza cittadina, perché non si informa almeno prima e non prende notizie esatte della deliberazione che dichiara oziosa? La Commissione che conosce la strada del Municipio dove va a chiedere aiuti e dove li ottiene, non poteva degnarsi di leggere la deliberazione fatta dalla Giunta, che ne sa più di lei, prima di censurarla?

E se invece la Giunta, che rappresenta i contribuenti che pagano, esercitasse a volta sua sulla Camera di lavoro quel diritto di censura che questa si arroga di esercitare sulla Giunta, non avrebbe per avventura, direbbe Boselli, da domandar conto di quello che è fatto dalla Camera di lavoro stessa? Ed i democratici che, dopo avere promossa la Camera di lavoro, da galantuomini l'hanno data, non potrebbero per avventura domandar conto dell'opera devastatrice che vi si è esercitata dentro?

Altro che dichiarare ozioso il referendum del capifamiglia!

Lo sproposito, l'improntitudine, le stesse trivialità della forma indicato da quali ispiratori la Commissione che fu da noi appoggiata con tante speranze di serietà, siano lasciate guidare.

Siamo sempre là.

Ma è enorme per se stessa la opposizione al referendum.

Se il referendum è l'istituto classico dei popoli liberi; se esso costituisce una riforma ed una pratica civile verso cui si volga il desiderio di tutti i popoli; se socialisti, se catastrofisti, se tutti lo raccomandano, lo invocano, lo sperano; e la rappresentanza della classe operaia udinese lo dichiara ozioso!?

Ozioso perché? Perché gli elettori appoverarono già il programma democratico? Piano, sulle ultime elezioni non lo hanno approvato se pure non lo hanno disapprovato.

Si è detto che la Giunta indicava il referendum per esimersi da una responsabilità. Sicuro, certamente. Questo può dirsi sempre quando il referendum si indico: in tutti i casi si interrogano gli elettori e i responsabili sono essi. Ma in ciò appunto sta la civiltà, le modernità o le bellezze dell'istituto. Chi assume le responsabilità impone, comanda. Invece in certi argomenti deve essere restituita la sua sovranità al corpo elettorale che la riprende e comanda egli invece ai suoi rappresentanti, che gli chiedono consiglio o che gli si sottomettono.

Trattandosi poi del panificio la cui esistenza dipende dal favore pubblico tanto più e specialmente occorre che il pubblico sia sentito. Un panificio non può venire imposto, o è accettato e favorito dal concorso pubblico o non regge. Se il pubblico non lo favorisce meglio è che non sorga. Dica dunque il pubblico stesso se lo vuole od assuma caso la responsabilità di volerlo o non volerlo oggi, di mantenerlo o lasciarlo perire domani. L'amministrazione comunale potrà sempre andar superba del suo operato.

Se il pubblico è al forno favorevole esso lo avrà fatto sorgere con gli auspici migliori, se il pubblico gli è contrario morirà di esser elogiata la sua prudenza che avrà evitato un impiccio ed uno sperpero.

Le ultime topiche

Le ultime due topiche del *Giornale di Udine* hanno avuto ed avranno oggi la loro soluzione nel consiglio comunale.

Topica prima. La famosa critica per la proposta del conto corrente di L. 300.000. Erano trecento mila lire di mutuo larvato, era un inganno della Giunta democratica ecc. ecc. Rispondemmo che già il mutuo di L. 300.000 era fatto invece di mutui già conclusi per L. 400.000 e che quindi, tutt'altro che fare un debito maggiore, la Giunta ne faceva uno minore. Ebbene ieri la proposta fu discussa in Consiglio e la minoranza votò la proposta del conto corrente di L. 300.000.

Topica seconda sulla proposta di panificio comunale. L'organo della minoranza consiglierebbe batte fuoco e fiamme contro il referendum: contro il referendum dei capi famiglia. Ma al referendum dei capi famiglia nessuno pensò mai. Topica dunque perché un signor organo ha l'obbligo di sapere quello che dice.

Morale. Il pubblico vede da questi saggi che sono gli ultimi, quale sia la serietà e la lealtà con cui la ditta Volpe, da Asarta e compagni combatte l'amministrazione.

E la logica? I fatti s'impongono

In seguito al rifiuto di sussidio da parte del Consiglio provinciale alla locale Camera di Lavoro, l'assemblea dei lavoratori fornai ad essa aderenti, votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei lavoratori fornai aderenti alla Camera del lavoro, edotta del

refuso opposto dal consiglio provinciale, per un sussidio alla camera stessa.

Protetta energicamente qualificando tale atto degno di tempi meno civili, e quindi impolitico ed antiumanitario.

Considerando che i continui dolorosi conflitti fra capitale e lavoro, ne rendono indispensabile l'opera esplicata dalla camera del lavoro, o di altra istituzione che tuteli gli interessi dei proletari.

nel mentre plaude al contegno coraggioso della minoranza consigliere soccombente.

Ma questa l'ultima volta che la coscienza popolare e gli interessi proletari, vengano così vergognosamente soffocati dalla reazione.

E noi ci uniamo al voto. Ma noi abbiamo sentito tuonare negli ultimi comizi elettorali contro quella coraggiosa minoranza fatta di soli democratici, alla quale ora si plaude! Ed i nostri candidati per il Consiglio provinciale erano Bonini e Murero che avrebbero votato il sussidio! Come, a breve distanza, i fatti, e non le chiacchiere trevisoniane, vengono a darci ragione! E con la solennità di un ordine del giorno!

Sul riposo festivo

Apprendiamo dal *Tagliamento* che anche a Pordenone ha attecchito l'idea di concedere, nelle aziende private, il riposo festivo agli agenti: prima negli spacci RR. Privative, poi dai farmacisti, ed ora fin dal 1 luglio decorso anche nell'ufficio del signor Domenico Spennari è stato attivato il riposo festivo.

Il giornale summenzionato, organo tutt'altro che sospetto di radicaleria, plaude all'umanitaria decisione, il che prova una volta di più, che le buone idee sono sempre destinate a far strada.

Segno dei tempi!

« Libero pensiero »

La Sezione di Udine indice una nuova adunanza per Sabato 17 corr. alle ore 20, in una sala dell'Istituto Tecnico per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

Nome del Comitato sezione; Iscrizione dei soci e versamento per le tessere; Deliberezioni per la ricorrenza del XX Settembre; Azione futura della sezione udinese per esplicare il programma comune in rapporto alle condizioni locali.

I diritti del Pensiero

Numero Unico

illustrato a colori di grande formato

Il XX Settembre, in occasione del Congresso del libero pensiero di Roma, per iniziativa di un gruppo di liberi pensatori romani, verrà messo in vendita in tutta Italia un *Numero Unico* splendidamente illustrato a colori, dal titolo: *I diritti del Pensiero*, con la collaborazione dei migliori scrittori socialisti, repubblicani ed anarchici fra cui A. Ghisleri, S. Merlino, P. Gori, Leda Rafanelli-Polli, S. Faure, L. Pabbri, G. Podrecca, ecc.

Il numero unico sarà edito da *Nerbini e Sarantini, Editori, Firenze*.

I rivenditori, gli amici e in genere tutti coloro che ne volessero acquistare sono avvisati che il numero unico costerà *Cent 10* la copia, e si cederà con lo sconto del 30 per cento.

Per le regate

Per la regata che si farà a Venezia nel Canal Grande il 25 corrente si effettueranno delle corse di piacere a prezzi ridotti del 60 per cento con il seguente orario:
Ore 7.15 partenza da Udine.
Ore 10.7 arrivo a Treviso.
Ore 10.12 partenza da Treviso.
Ore 11 arrivo a Venezia.

« Presso l'altare » di Arturo Bosetti

Sabato sera scorso, dinanzi ad un affollato pubblico si dette al Teatrino dello Stabilimento bagni fuori Porta Venezia il lavoro del nostro bravo concittadino Arturo Bosetti, *Presso l'altare*. È fatto secondo le regole e le tradizioni della vecchia scuola, e si trova specialmente su certe scene ricche di centralità; ciò che è anche un male perché queste impediscono di tener dietro al dialogo, agile e serrato.

I personaggi sono bene rappresentati dall'autore; sugli interpreti si dovrebbe raccomandare maggior cura.

Il lavoro, che piacque molto e fruttò vario oltimato alla ribalta al suo autore si replicherà martedì al nostro Nazionale.

Il « Faust », a Cividale

Mercoledì 20 Settembre, andrà in scena al Teatro Ristori di Cividale il « Faust », di Gounod, un vero capolavoro, che non

invecchia mai ed attirerà certamente molto concorso di pubblico, avido di bearsi alle soavi melodie profuse a piene mani nello spartito, dal grande maestro francese.

Lo spettacolo promette di riuscire assai bene sia per la valentia degli esecutori che per l'allestimento scenico.

Del « Faust », verranno date otto rappresentazioni, alle quali auguriamo fin da ora completo successo.

La legittima gioia et il verace gaudio del fedele monarchico per

IL LIETO EVENTO

Sulle Giulle vette intatte l'alba effonde il suo chiaror; poche fomme del latte nella strada fan rumor;

quando giunge la notizia che l'evento si compie e riempie di letizia il fedel che non dormi.

Non dormi; chè nel futuro s'ora dato ad indagar: « Nascitura, o nascituro? » continuando a dimandar.

Tutto al dubbio suo crudele, garantito un altro re, il monarchico fedele già dal letto balza in piè.

E al dormita — che non cura troppo i parti altrui spiar, preferendo alla natura certe cose lasciar far —

il « fedel » vuol dare il lieto, caro annuncio col cannon, che di prima, in gran segreto, preparò per precauzion.

Pin e pon! Ecco, si desta sbigottito il cittadino, nè sa bene se sia festa, o il nemico sia al confin.

Ei non pensa che se al mondo viene un principe real toccherà al Bossolo tondo fare un po' di carneval.

Le campane poi son pronte col permesso del plevan, perchè il prence è di Piemonte e non principe roman.

Il vate di turno.

I RESPONSABILI

La decorazione del brigadiere Centanni porta i suoi frutti. Se gli agenti della forza pubblica sparano con tanta facilità sulla foia, gli è perchè sanno che a favor loro, presso il governo, militano tutte le pro-sunzioni di legittimità che si negano ai tumultuanti. Centanni poteva essere processato ed assolto, quando — come qualsiasi altro cittadino e tenuto pur conto della maggiore responsabilità inerente al suo ufficio e al dovere di mantenere l'ordine — fosse riuscito a provare di aver dovuto uccidere per difendere sé ed i suoi; ma la sua decorazione in tale atto di ferocia e di insipienza che giustificò lo sdegno con cui fu accolto dall'opinione pubblica anche non sovversiva. E quell'atto, diciamo, porta ora i suoi tristi frutti.

Poiché la gente compassata che siede al governo o che gli sta intorno, può valutare con osattezza di criteri giuridici ed... amministrativi la portata di una simile decorazione, ma gli agenti della forza pubblica, che provengono dalle stesse classi sociali da cui escono i tumultuanti, non giudicano sottilmente, non distinguono, come fanno i legali, caso da caso; ma concludono all'ingresso: chi uccide gli scioperanti è decorato dal governo.

Data la natura ribelle e facilmente eccitabile del popolo italiano, specialmente del meridionale, è tanto maggiore l'imprudenza governativa, e dopo Berra, Candela ecc. ecc. si spiega Castelluzzo e Sestri Ponente.

LA SETTIMANA STORICA

- 16 Settembre 1827 — L'Inquisizione fa ardere vivo il detto maestro Cecco d'Ascoli.
- 17 » 1837 — Muore esule a Parigi il patriotta Filippo Buonarroti.
- 18 » 1848 — Il ventitreesimo A. De Marchi è fatto fucilato da Radetzky a Milano.
- 19 » 1860 — Grandaul, o Costantini di Fogliano sono condannati a morte per ordine papale.
- 20 » 1870 — Prosa di Roma.
- » 1883 — Nelle carceri di Palermo sono trucidati tre patrioti.
- 21 » 1864 — C. Lucarelli, ingegnere, è suppliziato in Roma.
- » 1861 — Le 181 vittime delle stragi a Torino.
- 22 » 1866 — Il generale Calabro bombardò Palermo insorta per miseria o arbitri polizieschi.

Ancora « esperimenti » col Chinino!

Così doveva accadere

Scrive la *Patria* di Roma:

Corriere della Sera, Popolo Romano, Perseveranza, giornali cauti e ponderati, hanno dato in questi giorni l'allarme perchè varii medici provinciali, dietro una circolare diramata dall'on. Celli a nome della Società per gli studi sulla malaria, che si impersona in lui, hanno istituito nelle province dei campi sperimentali durante la campagna antimalarica, suddividendo gli abitanti in due sezioni, una sottoposta alla cura o proflassi col chinino di Stato, e l'altra senza, come termine di controllo.

Siccome, per una buona parte dei medici provinciali o dei funzionari sanitari, ciò che l'on. Celli fa, ciò che l'on. Celli dice è articolo di fede, è accaduto che (senza nemmeno interpellare la Direzione Generale di Sanità, dalla quale quei medici o funzionari dipendono) questi *campi sperimentali* sono stati, purtroppo, istituiti, e si è visto questo, che, mentre il governo si abbraccia a diffondere l'uso del chinino di Stato, e l'uso di questo chinino di Stato si è perfino imposto per legge, poveri malarici sono stati lasciati in preda all'infezione malarica, o senza il miracoloso chinino, perchè all'on. Celli, dopo quel po' di leggi da lui escogitate, propugnate e varitate, è piaciuto che si facessero ancora degli *esperimenti...* col chinino!

Da qui le proteste, legittime in verità, ed anzi doverose, di varii primari, di autorità locali e, a quanto pare, della stessa Direzione Generale di Sanità, la quale si è accorta, pare, delle esorbitanze dell'on. Celli; di qui gli opportunissimi articoli del « *Popolo Romano* », del « *Corriere della Sera* », della « *Perseveranza* », e di altri giornali ugualmente cauti nel riferire e nel giudicare.

Ma chi ha prestato da tempo attenzione al lavoro malarico dell'on. Celli ed al funzionamento della Società per gli studi sulla malaria, Società che unicamente in lui si impersona, non ha potuto stupire a questa nuova scappata del Deputato per Cagliari, il quale in mezzo all'acquiescenza e, talora all'incompetenza dei pubblici poteri, si è venuta creando (fra l'inerzia altrui) una tale noia di essere egli il vero e unico *fac-totum* delle cose sanitarie ufficiali in Italia, che non c'è da meravigliare che i medici provinciali o gli ufficiali sanitari del Regno si credano in dovere di obbedire alle circolari che egli dirama con l'intestazione o col bollo della Società per gli studi su la malaria.

Eppure, niente di più inconcludente, ormai, di più fittizio, di più artificiale di costeta Società, i cui resoconti amministrativi e morali sono sbalorditivi in questo senso che, nel giro di cinque o sei anni, non le è rimasto altro contribuente altro sostituto all'interno del Ministero per gli Interni, che le dà 5 o 6 mila lire all'anno, perchè possa continuare la voluminosa e costosa pubblicazione di inutili e scientificamente, inconcludenti memorie; mentre non si sa più nulla affatto né delle sue riunioni, né delle sue discussioni; mentre uomini come un Giustino Fortunato, un Franchetti, figurano sul cartellone e, viceversa, le rappresentazioni, del genere dei « *campi sperimentali* » malarici, sono tutta fatica dell'on. Celli, che è lui il presidente reale, il segretario, il messo, il fattorino, il campanello ed il bollo della Società. Una cosa che sarebbe veramente ed unicamente da ridere se non saltassero fuori delle cose malinconiche e disgustose... come quella dei « *campi sperimentali* ».

I giornali su citati hanno fatto bene a dare l'allarme, e la Direzione Generale di Sanità ha fatto benissimo a volere separata la responsabilità; ma, appena acquetato un poco il rumore attuale torneremo da capo, se non vi sarà, in alto, chi si decida a far rientrare un poco nell'orbita delle sue responsabilità l'on. Celli, al quale da otto o 10 anni ministri, sottosegretari, funzionari hanno lasciato fare e disfare senza controllo e senza miseria, fino ad abbracciare tutta una legislazione antimalarica, lo cui dolorose sorprese cominciano appunto ora e che, se si andrà avanti di questo passo, si renderanno più sensibili e più tormentose.

È questo uno dei soliti deplorabili o deplorati eccessi delle sconfinanze ingovernative parlamentari. Chi ha seguito la storia del chinino di Stato, dalle famose aste... che non andarono come dovevano, agli appalti per trattativa privata ed alle manipolazioni dei *fabbricanti* attuali non s'è meravigliato: e chi se ne meraviglia tanto tardi avrebbe fatto bene ad aprire gli occhi da un pezzo ed ora, che li ha aperti — se li ha aperti — farà molto bene a non chiudere.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'11 al 17 settemb.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 17
morti 1
Esposti 1
Totale N. 34

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Toulutti operaio di ferricora con Teresa Degano saggiala — Angelo Clotti agente con Ida Pivator casalinga — Eugenio Calitti operaio con Emilia Navara cameriera — Giuseppe Vairi Uppogro con Caterina Zardini casalinga — Oreste Geri fenatore con Giulia Tozzi casalinga — Gio. Batt. Franzolini facchino con Teresa Passon contadina — Leonardo Gabrielini agente di commercio con Luigia Canalicci casalinga.

Matrimoni

Pietro Cecotti agricoltore con Giulia Della Rossa casalinga — Pietro Bertoli barbiere con Lucia Moro operaia — Emilio Rossi fenatore con Flaminia Moro sarta — Cesare Danilotti bandolo con Luigia Gobossi casalinga.

Morti a domicilio

Angela Bernardis fu Mattia d'anni 73 suora della Provvidenza — Francesco Madrisotti di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Libero Oliva di Gio. Balte di mesi 2 e giorni 15 — Caterina Marini Lupieri fu Giuseppe d'anni 36 casalinga — Giuseppe Ramigiani fu Giuseppe d'anni 68 barbiere — Angelo Corazzoni fu Domenico d'anni 80 pescatore — Irma Rasponi fu Alessio d'anni 10 scolaria — Luigi Malanca fu Giovanni d'anni 41 possidente — Vittorio Pasut di Umberto d'anni 1 e giorni 21 — Alceo Pellegrini di Santo-Luigi di di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Riccardo Zilli di Francesco d'anni 1 — Alfonso Brada di mesi 8 — Paola Missol-Fabris fu Giuseppe d'anni 88 sarta — Pietro Tremisla fu Antonio d'anni 69 calzolaio — Maria Burgagna-Moscati fu Luigi d'anni 68 — Petronilla Saccomano di Mattia d'anni 8 scolaria — Massimiliano Chittaro fu Santo d'anni 69 falegname — Anna Zucchi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — Pietro Tubaro di Francesco d'anni 62 bracciante — Anna Ferrigno-Celle fu Angelo d'anni 73 contadina — Irma Tirelli di Vittorio d'anni 1 e mesi 8.

Morti nel Manicomio Provinciale

Veronica Ventur-Pessa di Bartolomeo d'anni 87 casalinga — Flaminia Gobbo-Spagnoli fu Lorenzo d'anni 68 questuante.

Morti nell'Ospitale Esposti

Felicita Cattoli di mesi 3 — Pietro Cecicotti di mesi 2 e giorni 17.

Totale N. 25

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 17 settemb. 1904

25 66 47 36 28

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.



SOCIETÀ ITALIANA FRANCOBOLLI-PREMIO

Esposizione permanente dei regali in UDINE Via Mercerie N. 6

I regali sono dati a scelta

Per la collezione dei Francobolli-Premio non è fissato alcun limite di tempo.

ACQUA PUDIA

(salutare tanto per animali quanto per soli)

L'acqua Pudia venne da tutti i medici della città e provincia riconosciuta fra le migliori acque.

Al posto di via Cavallotti, S. Pietro Martiro, Piazza del Pollame e Piazza S. Cristoforo.

PIREZZI: Un fiasco cont. 35 — Un litro cont. 20 — Un bicchiere cont. 5.

Servizio anche a domicilio.

G. B. MOLINI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa inimitabile emulsione di olii capillari non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba frenandone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e in spazio la foriera. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTENTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonava ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e tollerando le radici dei capelli, tanto che essi cadono cadono più, mentre corvi il periodo di svernata calvo.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, a bottiglie L. 8 — e bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

in vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 19 - Milano.



Preferite sempre

IL LIQUORE TOSTACEO

TONICO DIGESTIVO DITTA
A BASE VEGETALE G. AVAGLIANO
Nocera Inferiore

RAPPRESENTANTE PER IL VENETO IL SIG. ANGELO LIETTI - UDINE

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Siquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rivigorisca o prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'ipotesia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Grati opuscoli o consulti per corrispondenza

Successo mondiale - effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del regno

USATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Supponete al più alti saponi italiani, il preferito dalle nobili Italiane. — Unico fatto per la sua qualità superiore e inimitabile. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

con esso chiunque può saponare a tutto cuore la biancheria.

ESIGERE LA MARCA GALLO
IL SAPONE AMIDO BANFI

non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Liro 2 la Ditta A. BANFI - MILANO, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tappezzerie in carta
ultime novità in stile floreale
presso la Cartoleria FRA-
TELLI TOSOLINI - Udine

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTE-VIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA

Servizio postale SETTIMANALE delle Compagnie Navigaz. Gen. Italiana «La Veloce»

Società riunita Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione e Vapere

Cap. soc. L. 60,000,000 Cap. emesso e versato L. 11,000,000

Per NEW-YORK ogni Lunedì da GENOVA ed ogni Mercoledì da NAPOLI da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni Mercoledì da GENOVA da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

Linee Postali Italiane

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-34 UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK a richiesta si rilasciano Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza	Piroscafi postali in partenza
LOMBARDIA (nuova cost.) Nav. Gen. 11. 20 settemb.	UMBRIA (nuova cost.) Nav. Gen. 11. 14 settemb.
CITTA' DI NAPOLI La Veloce 27	CITTA' DI MILANO La Veloce 15
	SICILIA Nav. Gen. 11. 13 Ottobre
	MANILLA La Veloce 22

Partenza da GENOVA per SANTOS e RIO JANEIRO

Il 15 1904 partirà il vap. " della "VELOCE," toccando NAPOLI e TRINERIFFA. Stazza lorda Tonn. 1862 - notta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora Durata del viaggio 24 giorni

Partenza Postale da GENOVA per L'AMERICA CENTRALE

Il 1^o Ottobre 1904 partirà "CENTRO AMERICA," della "Veloce," Stazza lorda Tonn. 3522 - notta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora. - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni compreso le fermate negli scagli; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabelo, Curacao, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine il giorno prima. Con viaggio diretto fra Brindisi o Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

I grandi Piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutto le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, Indio, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi al Rappresentante delle DUE SOCIETA' sig. PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94.

Per corrispondenza Casell postale N. 32 - Telegr. "Navigazione," oppure "La Veloce," - Udine Telefono 2-34

MAGNETISMO

La veggente somnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 6, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

FOTOGRAFIE E DILETTANTI

Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della DITTA SANZINI NAMIAS & C. di M. SANZINI Via Salferrino 29 - MILANO

Gratis dietro richiesta con cartolina doppia

Amaro d'Udine

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1889.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di Parigi e Nazionale di Napoli, Udine (fuori concorso) Diploma di benemerita.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da 1/2 litro - Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

